



*“Il Coraggio di fidarsi e affidarsi”*

Per avere il coraggio di sognare con Dio bisogna **affidarsi, credere, con coraggio mettersi in giogo**. Tra le figure di donne che l’Antico Testamento ci presenta, risalta quella di una grande eroina del popolo Giuditta, che con il suo coraggio con la sua completa fiducia in Dio riabilita, ridà coraggio al suo popolo.

### **Entrando nella vita di Giuditta**

La città della Giudea, Betulia è sotto assedio da parte dell’esercito Assiro, guidato dal generale Oloferne taglia il rifornimento dell’acqua fiaccando così la resistenza della popolazione.

« Le loro sono parole disperate: *«Non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali.* Sono arrivati a dire questo: *“Dio ci ha venduti”*; la disperazione era grande in quella gente. La fine sembra ormai ineluttabile, la capacità di fidarsi di Dio si è esaurita.

Questo episodio mi ha fatto pensare quante volte **anche noi arriviamo a situazioni di limite dove non sentiamo neppure la capacità di avere fiducia nel Signore**. È una tentazione brutta! E, paradossalmente, sembra che, per sfuggire alla morte, non resti che consegnarsi nelle mani di chi uccide. **Loro sanno che questi soldati entreranno a saccheggiare la città, prendere le donne come schiave e poi uccidere tutti gli altri**. Questo è proprio "il limite".

Compare sulla scena Giuditta. Vedova, donna di grande bellezza e saggezza, parla al popolo con il linguaggio della fede. Coraggiosa, rimprovera il popolo dicendo: *«Voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà» (Gdt 8,13.14-15.17).*

**È il linguaggio della speranza. Bussiamo alle porte del cuore di Dio, Lui è Padre, lui può salvarci.**

Non mettiamo mai condizioni a Dio e lasciamo invece che la speranza vinca i nostri timori. **Fidarsi di Dio vuol dire entrare nei suoi disegni senza nulla pretendere, anche accettando che la sua salvezza e il suo aiuto giungano a noi in modo diverso dalle nostre aspettative**. Noi cosa chiediamo al Signore?: **vita, salute, affetti, felicità**; ed è giusto farlo, ma nella consapevolezza **che Dio sa trarre vita anche dalla morte**, che si può sperimentare **la pace anche nella malattia**, e che **ci può essere serenità**

## Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 3

---

anche nella solitudine e beatitudine anche nel pianto. Non siamo noi che possiamo insegnare.

Ma se ci **Fidiamo** il Signore **ci renderà Capaci**.

<sup>5</sup>Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: <sup>6</sup>«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». <sup>7</sup>Gli disse: «Verrò e lo guarirò». <sup>8</sup>Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. <sup>9</sup>Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa' questo!”, ed egli lo fa».

<sup>10</sup>Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! <sup>13</sup>E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. (Mt 8,5-10.13 )

La storia del centurione raccontata nel Vangelo, contiene due dettagli che molto spesso sfuggono alla nostra attenzione. **L'uomo in questione non è un credente, né un israelita**, eppure mostra due caratteristiche che dovrebbero essere tipiche di un credente. La prima è la sua **compassione**: “Entrato in Cafarnaon, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente»”.

**Primo dettaglio** : non sta scongiurando Gesù per se stesso o per un suo familiare, ma per un suo servo. **Quest'uomo non rimane indifferente davanti alla sofferenza del suo servo, e questo dovrebbe colpirci molto perché all'epoca i servi erano considerati alla stessa stregua di oggetti e non certamente di persone.**

Mi viene in mente come l'indifferenza a volte ci avvolge, non ci accorgiamo delle persone che vivono disagi, presi dalla nostra quotidianità corriamo corriamo e non ci accorgiamo di nulla: “un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre”.

Invece questo centurione mostra **un'umanità che sa andare oltre i condizionamenti sociali e culturali**, e manifesta una delle caratteristiche che Gesù ama di più: **la capacità di usare il cuore, essere cioè compassionevoli.**

**Secondo dettaglio** è la **fede**, intesa non come la ricerca di segni straordinari ma come la **totale fiducia in Gesù fino al punto dal dispensarlo di andare a casa sua, o da dargli prova della Sua potenza**. Il centurione **crede fino al punto di non volere segni**. Gesù loda una fede così. **La fede è sempre sobria, semplice, discreta e proprio per questo grande e affidabile.**

Il dialogo tra il Centurione e Gesù **ci aiuta a capire che Fidarsi è Affidarsi**. Questa parola è attuale specialmente in questi tempi segnati da tanto grigiore da un «tirare a campare. Imprigionati e soffocati da una vita confinata – nel bene e nel male – al

## Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 3

---

“qui e ora”, faticiamo anche solo a **immaginare orizzonti più ampi, mète di grande respiro, proposte di senso** che ci aiutino a camminare più leggeri.

**Verso dove stiamo andando? Qual è la meta del nostro cammino?**

Sono domande che forse non abbiamo più il coraggio di formulare esplicitamente, tanto sono impegnative. Eppure di speranza hanno bisogno tutti: la società, il creato, le nazioni. Solo Gesù e seguire Gesù può offrirci parole di grande spessore per la vita: **speranza è una di queste**. Ed è collegata a **felicità, amore, misericordia, giustizia: “grandi parole”**. No, non ci bastano le “piccole speranze” di cui - finiamo per accontentarci e finiscono e limitano i nostri orizzonti, desideriamo **una speranza più grande, capace di spalancarci un orizzonte eterno**. Ma bisogna seguirlo : “Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». <sup>39</sup>Disse loro: «Venite e vedrete» .

**Fate Esperienza di Me,**

**dice Gesù e avrete un orizzonte eterno , ma anche un vita terrena più bella, serena, cogliendo la bellezza dei dono che abbiamo, un figlio un amore una casa un lavoro,; ma soprattutto da una vita riconciliata con Dio, con gli altri, con la terra che abitiamo. Questa “speranza più grande” ce la dona solo il Signore.**

Dobbiamo avere **il coraggio di Giuditta e del Centurione** che hanno saputo fidarsi per affidarsi, la loro testimonianza ci aiuta a **scorgere un Dio è più vicino al nostro tempo glaciale, al tempo delle apparenze**. E se guardiamo un po’ oltre i nostri sguardi pessimisti, vedremo anche **segni concreti di speranza in tante persone che portano semi di bene, anche nella nostra storia, sulle orme di quel Gesù in cui pongono ogni giorno la loro speranza**. In quel Gesù che è disceso fino a noi per prenderci per mano insieme a Maria nostra madre **per portarci nella loro casa del cielo , la vera felicità, la vita eterna**.

<sup>11</sup>*Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. (Ger 29, 11).*

<sup>2</sup>*Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare. (Is 43, 2).*

**Coraggio inizia a scrivere una nuova pagina del libro della vita**

Ovunque tu sia, **costruisci!** Se sei a terra, **alzati!** Non rimanere mai caduto, **alzati, lasciati aiutare** per essere in piedi. Se sei seduto, **mettiti in cammino!** Se la noia ti paralizza, scacciala con **le opere di bene!** Se ti senti vuoto o demoralizzato, **prega e chiedi** che **lo Spirito Santo** possa nuovamente riempire il tuo nulla.

**“Non temere io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai”**

**S. Irene**

con affetto diac. Roberto